

Una sofferta sicurezza

Storia della modifica

del revolver d'ordinanza mod. 1889

Parte 2^a

VINCENZO FORTUNATI

5. Sicurezza ... napoletana.

La Commissione Armi portatili si riunisce nuovamente il 9 giugno 1893 per *"trattare la questione relativa alla modificazione da apportarsi alle pistole a rotazione allo scopo di impedire gli spari fortuiti"*.

Sono da prendere in esame, infatti, la nuova proposta della Marina, quella del tecnico De Lauso oltre all'esame della nuova soluzione richiesta dal Ministero della Guerra. A seguito della riunione è compilato un verbale che arriva finalmente ad una scelta⁴⁵.

Alla seduta della Commissione⁴⁶ partecipa ancora il T.V. Incisa, delegato della Direzione Armi portatili della R. Marina, ed alla fine viene stilato il verbale n. 122 che si riproduce.

Scuola Centrale di Tiro di Fanteria
Commissione armi portatili
Verbale n. 122
(omissis)

Modificazione alle pistole a rotazione M° 1889 e 1874 per impedire gli spari fortuiti nella posizione di sicurezza.

Col Verbale N° 112 della seduta della Commissione per le armi portatili del giorno 10 u.s. Marzo si proponeva al Ministero della Guerra di adottare per le pistole M° 1889 la modificazione di applicare ad incastro alla coda del cane un dente d'arresto per impedire gli spari fortuiti dalla posizione di sicurezza.

Il Ministero della Guerra, visto che la variante prescelta non eliminava in modo assoluto l'oradetto inconveniente, col Dispaccio N° 5304 in data 10 Aprile p°p°: invitava nuovamente la Presidenza a far studiare e concretare un'altra soluzione del problema. Tale studio venne affidato alla Fabbrica d'armi di Brescia, la quale propose di:

a) *"Applicare alla pistola M° 1889, nella lamina inferiore dell'estremità del mollone un'appendice foggiate a forma di chiodino, che disponendosi sotto la coda inferiore del cane, ne impedisca il movimento in avanti del becco".*

In seguito il Ministero della Guerra coi Dispacci N° 5920 – 7982 – e 8757 faceva pervenire alla Presidenza le sottoindicate proposte di modificazioni alle pistole M° 1889 e 1874 perché fossero esaminate dalla Commissione.

- b) Proposta della Direzione d'Artiglieria, Torpedini ed Armi portatili del 3° Dipartimento Marittimo, consistente nell'aggiungere nell'interno delle pistole M° 1889, una leva automatica in modo che la parte superiore di questa, disponendosi al disotto del corpo del cane, quando trovasi in posizione di sicurezza, gli impedisca di abbattersi.*
- c) Proposta del Capo-Tecnico Sig. De Lauso – consistente nell'applicare tanto nelle pistole M° 1889, come a quelle M° 1874, una leva di sicurezza automatica simile alla precedente, ma collocata esternamente contro la cartella sinistra, in maniera che la sua parte superiore ripiegata, introducendosi fra il piano posteriore del fondello e la parte anteriore del corpo del cane impedisca a questo di avanzare e di produrre l'esplosione.*

Il Presidente dopo aver comunicati tutti i documenti relativi, e fatti esaminare gli esemplari di pistole modificate come sopra, chiedeva alla Commissione il suo parere in merito alle singole proposte e La invitava ad indicare quale di dette modificazioni convenisse applicare alle pistole M° 1889.

La Commissione fatta un'ampia discussione sull'argomento, e visto che la proposta della fabbrica d'armi di Brescia non evita in modo assoluto la possibilità che si ripeta l'inconveniente in seguito ad urti molto violenti.

Considerando che la modificazione studiata dalla Marina, malgrado elimini completamente la possibilità degli spari fortuiti, come quella del Capo-Tecnico Sig. De Lauso, presenta tuttavia rispetto a questa il difetto di una più difficile e costosa applicazione:

deliberava di proporre che venga adottata per tutte le pistole M° 1889 già allestite ed anche per quelle che si allestiranno in avvenire, la modificazione di applicare esternamente alla cartella sinistra la leva di sicurezza automatica ideata dal Capo-Tecnico Sig. De Lauso.

Infine dietro invito della Presidenza la Commissione stimando cosa utile che anche alle pistole M° 1874 sia tolto il difetto dei possibili scatti fortuiti, deliberava di proporre che si apportino ad essa la stessa correzione prescelta per le pistole M° 1889

Parma, 9 giugno 1893.

Non appena il Verbale arriva al Ministero della Guerra, questi scrive al Comando Artiglieria di Fortezza di Napoli e al Ministero Marina⁴⁷.

Al primo comunica che:

“La Commissione per le armi portatili, avendo esaminato le pistole con la leva di sicurezza ideata dal Capotecnico Sig. De Lauso, ha proposto che detta leva di sicurezza sia applicata a tutte le pistole M° 1874 e M° 1889, già in servizio, e di fabbricarsi in avvenire.

Il Ministero, nel caso in cui adottasse la proposta della sopra menzionata Commissione, troverebbe opportuno dare qualche ricompensa al Capo Tecnico De Lauso e prega la S.V. di fargli a tal riguardo quelle proposte che riterrà del caso”.

Al Ministero della Marina viene comunicata la decisione espressa dal Verbale 122, precisando che *“Questo ministero avrebbe stabilito che sia applicata alle pistole sopra menzionate [mod. 1874 e 1889] la leva di sicurezza ideata dal Capotecnico Sig. De Lauso della D.T.A. di Napoli. Prima però di prendere al riguardo una definitiva determinazione gradirà di conoscere quali decisioni saranno prese da Codesto Ministero della Marina in merito ad una tale questione”*.

La Commissione Permanente, non appena riceve copia del verbale, interviene indirizzando al Ministero un parere ⁴⁹.

“Dalla consueta relazione mensile che si riceve dal Comando della Scuola Centrale di tiro in Parma quest’ufficio aveva già rilevato che la Commissione per le armi portatili dopo esaminate le varie modifiche, compresa quella presentata dalla Direzione di Artiglieria e Torpedini del 3° Dipartimento per raggiungere la perfetta sicurezza della rivoltella Mod. 1874 in caso di urti, aveva dato la preferenza al sistema ideato dal Capotecnico Sig. De Lauso perché di più facile e meno costosa applicazione di quello ideato a Venezia.

Giusta l’invito ora fattomi da codesto Ministero col foglio controsegnato dovendo dare d’urgenza un parere definitivo, occorrerebbe poter esaminare una rivoltella modificata secondo il sistema suddetto, motivo per cui pregherei codesto ministero a voler chiederla in prestito all’Amministrazione della guerra, inviando nuovamente in pari tempo a quest’Ufficio anche quella modificata dalla direzione Artiglieria e Torpedini del 3° Dipartimento affinché si possa fare il confronto e riferire poi al più presto possibile”.

Ricevuta la comunicazione, il Ministero Marina con un telegramma ⁵⁰ richiede a quello della Guerra di *“fare spedire alla Commissione Permanente e sperimenti Marina Spezia ed alla Direzione artiglieria Marina Venezia un campione rivoltella con modificazione De Lauso”*.

Il Ministero della Guerra dà disposizione al Comando Artiglieria di Fortezza che a cura della locale Direzione Territoriale di Artiglieria siano apportate a *“due pistole M. 1889 le modificazioni proposte dal Capo Tecnico Sig. De Lauso, facendo poi spedire il più presto possibile una di dette armi alla Commissione Permanente per gli esperimenti della R. Marina in Spezia e l’altra alla Direzione d’Artiglieria del Dipartimento marittimo di Venezia.*

Le 2 pistole di cui trattasi saranno poi restituite alla dipendente Direzione territoriale di codesta città”.

Della disposizione data, informa il Ministero della Marina ⁵¹.

6. Gelosie e decisioni.

Nell’estate dell’anno 1893, evidentemente, le operazioni degli stabilimenti militari non hanno soste.

La Direzione di Venezia sottopone al Ministero le procedure per *“attivare la trasformazione delle rivoltelle modello 1874 al tipo mod. 1889.*

(a) *Affidare all’industria privata la fornitura dei pezzi da sostituire per l’effettuazione della trasformazione, che sono: il cane, il grilletto, il boc-*

ciolo, il mollone, la vite a nasello e la leva di sicurezza (del modello che sarà stabilito) e ciò per ragione di tempo e di economia.

- (b) Allestita una conveniente quantità di detto materiale dare principio nelle officine di questa Direzione alla trasformazione delle 589 pistole a rotazione che già si ebbero per riparazione dagli altri Dipartimenti e delle quali oltre una metà sono ora riparate.*
- (c) Continuare la trasformazione facendosi pervenire dagli altri Dipartimenti, man mano che da questo saranno forniti di pistole del nuovo modello, altrettante del vecchio.*

L'ammontare della spesa per la fornitura dei pezzi di ricambio occorrenti alla trasformazione delle 6000 rivoltelle 1874, possedute dalla Marina, secondo prezzi che avrebbe fatto prima d'ora la Casa Glisenti, si valuta in lire 30000 e quello pella lavorazione che resterebbe a fare nelle nostre officine in lire 90-00, che corrisponde alla spesa di lire una e cinquanta centesimi per arma.

Prima di iniziare pratiche per una gara tra le solite Case, che forniscono parti d'arma a questa Direzione, rimango in attesa di conoscere se l'E.V. approva le proposte avanzate, od altrimenti che mi siano impartiti gli ordini che crederà di dare in proposito”⁵².

Il Ministero risponde⁵³ approvando di massima le proposte relative alla trasformazione delle armi mod. 1874 in mod. 1889, e “(...) autorizzo di conseguenza la S.V. a interpellare le varie Case che forniscono usualmente parti d'arma a codesta Direzione per conoscere il prezzo al quale farebbero la fornitura di quelle specificate all'alinea (a) della lettera alla quale si risponde.

L'acquisto dovrà farsi a varie riprese ed in misura del bisogno per quantità non superiori a 1500 serie di parti alla volta, mediante speciale sottomissione, da quella tra le Ditte da interpellarsi che farà migliori condizioni.

Resta confermato quanto era già detto nel dispaccio 17 u.s. giugno n. 19-40 che la trasformazione sarà fatta solo per quelle rivoltelle mod. 1874 per le quali siavi assoluta convenienza economica in vista del loro buono stato di conservazione.

È stabilito parimenti che la trasformazione sarà eseguita a misura che perverranno a codesta Direzione rivoltelle bisognevoli di riparazioni”.

Qualche giorno più tardi, dopo aver ricevuto copia del verbale con le decisioni della Commissione di Parma, il Direttore della Direzione Artiglieria e Torpedini di Venezia si sente in dovere di intervenire sulle decisioni della Commissione di Parma:

“Preso conoscenza di quanto riferisce il Ministero della Guerra (...) ed esaminate le relazioni della Commissione delle Armi Portatili del R.E. nonché quella del Tenente di Vascello Sig. Incisa che ha assistito alla seduta di detta commissione, relazioni che spiegano chiaramente i motivi che hanno indotto la Commissione a proporre l'applicazione della modifica DE LAUSO, riservandomi di fare in seguito alcune particolareggiate osservazioni al riguardo faccio pertanto notare quanto segue:

1° La maggiore spesa che si vuole importi la modifica proposta dalla Marina in confronto di quella del R. Esercito, e che secondo quanto dirò poi non

potrebbe essere che minima per ogni arma, se può preoccupare l'Amministrazione della Guerra per il numero rilevante di revolvers ch'Essa possiede sarebbe molto lieve per noi che ne abbiamo soltanto 7200.

- 2° Per quanto riguarda la più difficoltosa lavorazione per eseguire la nostra modifica, anche per questa, dato che tale difficoltà esistesse, sarebbe è vero un incaglio per l'esercito, il quale invece di valersi, come suole per le piccole riparazioni e modifiche, degli armaroli dei reggimenti, dovrebbe inviare le rivoltelle alle fabbriche d'armi; ma per la Marina che tutte le riparazioni si fanno alle Direzioni dove esiste il macchinario opportuno tale difficoltà sparisce.

Ciò premesso e considerato anche che la nostra modifica, è sia perché applicata internamente, quanto per il suo sistema di costruzione, meno soggetto ad avarie, riterrei più conveniente che alle rivoltelle della R. Marina fosse applicata quella proposta da questa Direzione alla quale devono necessariamente pervenire tutte quelle del modello 1874 in numero di 6000 che devono essere trasformate a modello 1889.

Entrando poi nel merito alle considerazioni d'ordine tecnico e amministrativo fatte dalla Commissione Centrale nel confronto delle modifiche proposte dall'Esercito e dalla Marina, mi permetto di fare presente:

- 1° Che paragonando il lavoro necessario per l'attuazione delle due modifiche risulta, come il Ministero potrà constatare dalle due rivoltelle che si rimettono con pacco a parte, che per la modifica del R. Esercito occorrono CINQUE operazioni, cioè:

- A) Costruzione della leva di sicurezza.
- B) Costruzione della vite per assicurare la leva.
- C) Praticare un foro nella cartella della vite suddetta.
- D) Praticare un incastro nella cartella per dar passaggio al risalto della leva.
- E) Esportazione di metallo sulla parte sinistra anteriore del castello per il libero movimento della leva.

mentre per la modifica proposta dalla Marina non ne occorrono che TRE, cioè

- A) Costruzione della leva di sicurezza.
- B) Praticare una scanalatura nella parte anteriore del castello per il passaggio della leva di sicurezza.
- C) Esportazione di metallo nell'interno della cartella per il libero giuoco della leva.

- 2° L'applicazione della leva nell'interno (il cui vantaggio fu riconosciuto anche dalla Commissione dell'Esercito) garantisce in qualunque caso il funzionamento mentre questo può venire facilmente a mancare colla leva all'esterno, se la vite che l'assicura non essendo ben stretta si rimuove durante il tiro, oppure quando non è totalmente avvitata quella che fissa la cartella.

Inoltre agendo la leva esterna come molla, può rompersi con facilità specialmente se la temperatura è molto bassa, tanto più che il punto in cui il mollone agisce sulla leva essendo vicinissimo a quello di attacco, la porzio-

ne che funziona come leva è di limitatissima lunghezza e quindi di facile rottura.

3° La maggior difficoltà di lavorazione che si vuol attribuire alla nostra modifica, a questa Direzione non sembra giustificata, perché le operazioni che si richiedono per l'esecuzione di tale lavoro, possono essere eseguite da qualsiasi operaio aggiustatore senza il concorso di macchine speciali in tempo non certamente maggiore di quelle occorrenti per la modifica del R. Esercito.

4° Il sottoscritto non sa rendersi ragione del motivo per cui si voglia attribuire alla modifica proposta dalla Marina un costo quadruplo di quello occorrente per la modifica R. Esercito, mentre se può esservi fra le due una differenza di prezzo, essa non può essere che molto lieve cioè limitata a pochi centesimi.

Tanto in riscontro al foglio ministeriale a margine segnato" ⁵⁴.

La Commissione Permanente della Marina lavora assiduamente sull'arma che ha a disposizione e relaziona in merito il Ministero della Marina.

Questi, a sua volta, informa quello della Guerra che, a seguito delle prove fatte a La Spezia, ritiene più adeguata la modifica suggerita dalla D.A. di Venezia ⁵⁵:

"Mi pregio informare l'E.V. che la Commissione Permanente per gli esperimenti del materiale da guerra alla quale il Ministero dette incarico di esaminare le due proposte di modificazione alle pistole mod° 1889 e 1874 intese ad eliminare completamente la possibilità degli spari fortuiti, ha ora riferito che non v'ha dubbio che la modifica apportata dal Capo Tecnico Sig. De Lauso è assai semplice e di facile applicazione ma sembra ad essa evidente che quella studiata dalla Direzione d'Artiglieria e Torpedini del 3° Dipartimento sia da preferirsi perché la leva di sicurezza è assai più robusta e garantita dagli urti che in quella del Sig. De Lauso, giacchè come giustamente ha fatto osservare la Direzione d'Artiglieria e Torpedini del 3° Dipartimento, l'applicazione della leva nell'interno, garantisce in qualunque caso il funzionamento, mentre questo può venire facilmente a mancare colla leva all'esterno, se la vite che l'assicura non essendo ben stretta si rimuove durante il tiro, oppure quando non è totalmente avvitata quella che fissa la cartella. Inoltre agendo la leva esterna come molla, può rompersi con facilità specialmente se la temperatura è molto bassa, tanto più che il punto in cui il mollone agisce sulla leva essendo vicinissimo a quello di attacco, la porzione che funziona come leva è di limitatissima lunghezza e quindi di facile rottura.

Quanto alle ragioni economiche, la Commissione Permanente è pur essa d'avviso, che la modifica proposta dalla Direzione d'Artiglieria e Torpedini del 3° Dipartimento possa costare qualche piccola cosa di più, fa però osservare che per la Marina, la quale possiede un numero limitato di rivoltelle, la differenza di spesa non sarebbe eccessiva e che in conseguenza tale circostanza non deve impedire di adottare quel sistema che sembra preferibile, e che è appunto quello della Direzione d'Artiglieria e Torpedini del 3° Dipartimento.

Questo Ministero per conseguenza preferisce di adottare quest'ultimo sistema, il che, certamente non pregiudica le risoluzioni dell'E.V. per le rivoltelle del R. Esercito".

Successivamente alla comunicazione al Ministero della Guerra, il Ministero della Marina dà disposizioni alla Direzione Artiglieria e Torpedini di Venezia: *"(...) determino che alle rivoltelle mod. 1889 della R. Marina sia applicata la modificazione studiata presso codesta Direzione (...) e ciò quantunque la spesa per compiere tale modifica a ciascuna rivoltella risulti alquanto superiore a quella che richiede l'esecuzione dell'analoga modificazione studiata presso l'amministrazione della guerra. (...)"*

Dispone, quindi che siano spediti alle Direzioni Dipartimentali *"appena pronti, gli occorrenti campioni, sagome e disegni"* ⁵⁶.

La fornitura delle parti necessarie per la modifica delle armi della Marina sarà assegnata alla Ditta Giani di Torino che ha offerto prezzi inferiori rispetto alle altre invitate – Polotti e Gnutti – in quanto *"è quella che meglio si presta per la produzione di un lavoro, che per l'uso al quale è destinato richiede la massima precisione ed esattezza, ed avendo essa ditta anche per altri lavori consimili dato ottimi risultati (...)".*

Lo stabilimento della Giani sarà visitato in novembre dal Capotecnico Vi tiello.

Piuttosto preoccupato della presa di posizione del Ministero Marina, quello della Guerra, che evidentemente ha ritenuto di godersi il meritato riposo estivo, trasmette a Parma la nota ricevuta con le decisioni conseguenti e rappresenta al Presidente della Commissione *"ritenendo che sarebbe cosa opportuna di adottare una stessa modificazione tanto per le pistole della Marina quanto per quelle dell'Esercito – di fargli conoscere se non sarebbe conveniente ritornare sulla decisione già presa dalla menzionata commissione, sottoponendole nuovamente, in caso affermativo, l'esame della questione"* ⁵⁷.

In data 29 settembre 1893 si riunisce nuovamente la Commissione armi portatili ⁵⁸ e, dopo ampia discussione, riassunta nel verbale 126, si conferma la bontà della sicurezza De Lauso.

*Scuola Centrale di Tiro di Fanteria
Commissione armi portatili
Verbale n. 126
(omissis)*

***Modificazione alle pistole a rotazione M° 1889 e 1874
per impedire gli spari fortuiti dalla posizione di sicurezza***

Il Ministero della Guerra con Dispaccio del 19 Settembre 1893 N° 14450 significava alla Presidenza che, avendo il Ministero della Marina adottato la modificazione proposta dalla Direzione d'Artiglieria e Torpedini del 3° Dipartimento marittimo intesa ad evitare gli spari fortuiti nelle pistole M° 1889, crederrebbe opportuno che si ritornasse sulla deliberazione presa dalla Commissione per le armi portatili nella seduta del 9 luglio u.s., per vedere se non fosse conveniente adottare la stessa modificazione anche per le pistole dell'Esercito, invece di quella del Capotecnico De Lauso, già stata proposta dalla Commissione colla sopraccennata deliberazione.

Le ragioni per cui il Ministero della Marina avrebbe dato la preferenza alla modificazione della Direzione d'artiglieria e Torpedini sono esposte in apposita Nota diretta al Ministero della Guerra e si possono così riassumere:

- 1.° La leva di sicurezza essendo disposta all'interno è assai più garantita dagli urti che quella De Lauso, applicata allo esterno della cartella.*
- 2.° Il funzionamento della leva è garantito in ogni caso, mentre questo può venire a mancare colla leva De Lauso quando la vite che l'assicura alla cartella non fosse ben stretta, oppure quando non fosse totalmente avvitata quella che fissa la cartella.*
- 3.° La leva De Lauso è facilmente soggetta a rompersi perché la parte di essa che funziona come leva è relativamente corta.*
- 4.° In vista del limitato numero di pistole che possiede la Marina il maggior costo della modificazione rispetto a quella De Lauso non risulterà eccessivo.*

Esposto quanto sopra alla Commissione, il Presidente, la invitava a riprendere nuovamente in esame le due sopramenzionate modificazioni tenendo conto della determinazione già presa dal Ministero della Marina.

Aperta la discussione la Commissione avrebbe fatto le seguenti considerazioni circa le ragioni contenute nella succitata Nota:

- 1°. Si ammette che la leva di sicurezza adottata dalla Marina sia più robusta e più garantita nel funzionamento che quella De Lauso applicata all'esterno della cartella; ma si ritiene pure che la leva De Lauso abbia robustezza sufficiente per compiere le funzioni cui è destinata e per garantire un lungo e buon servizio. Del resto quando per un caso qualunque venisse a rompersi la leva di sicurezza, la pistola si troverebbe momentaneamente, cioè finchè non si sia proceduto alla sostituzione della medesima, nelle stesse condizioni in cui si trovano presentemente tutte le pistole.*
- 2°. Da un calcolo appositamente richiesto alla fabbrica d'armi di Brescia risulterebbe che la modificazione della Marina verrebbe a costare £ 1,00 circa per ogni pistola non abbrunata e lire 1,50 per quelle abbrunate, invece la modificazione De Lauso non importerebbe che 0,40 o 0,45 circa secon-*

dochè la pistola non è oppure è abbrunata; e ciò senza tenere conto che la prima non potrebbe essere praticata presso i Corpi ed occorrerebbe quindi l'invio delle pistole alle fabbriche d'armi, mentre quella De Lauso assai più semplice, escluderebbe tale necessità.

3°. *La modificazione della Marina non è applicabile alle pistole M° 1874 e quindi bisognerebbe per queste adottare quella De Lauso, se per quelle M° 1889 si adottasse quella della Marina.*

In seguito a tali considerazioni e specialmente per la questione economica, la Commissione ha espresso l'unanime parere che per le pistole dell'Esercito M° 1889 e M° 1874 sia più conveniente adottare la modificazione proposta dal Capo-tecnico Signor De Lauso.

*Parma 29 settembre 1893”*⁵⁹.

Confortato dalla decisione della Commissione, il Ministero della Guerra:

- dà disposizione alla Direzione territoriale di artiglieria di Roma di ritirare dagli Uffici del Ministero *“una pistola M° 1874 ed una M° 1889, da truppa per essere spedite alla Fabbrica d'armi di Brescia, la quale è incaricata di adattarvi una modificazione di prossima adozione (...)”*⁶⁰.
- ordina al Direttore della Fabbrica d'Armi di Brescia di *“provvedere perché a tali pistole sia applicata la modificazione proposta dal Capotecnico De Lauso e perché le medesime siano poscia ritornate alla locale Direzione territoriale, con cortese sollecitudine.(...)”*⁶¹.

Successivamente il Ministero della Guerra richiede al Presidente della Commissione Armi Portatili di attuare le decisioni prese:

“Nel ringraziare la S.V. per la trasmissione del verbale N° 126, di cotesta Commissione per le armi portatili, questo Ministero pregiassi notificarle di avere approvato la proposta, d'introdurre, nelle pistole M° 1874 e M° 1889, la modificazione ideata dal Capotecnico Sig. De Lauso, per assicurare il cane nella posizione di sicurezza, ed evitare gli scatti fortuiti dell'arma.

Il Ministero ha perciò stabilito che tale modificazione sia introdotta senz'altro nelle pistole da allestirsi a nuovo, od in corso di fabbricazione; e che quelle già allestite siano modificate, per cura delle Amministrazioni che le hanno in carico, facendo loro distribuire dalla Fabbrica d'armi da Brescia le nuove parti d'armi, all'uopo necessarie.

Prega, pertanto, la S.V. di volersi compiacere di far compilare dalla detta Fabbrica d'armi un'apposita istruzione per far modificare le pistole presso i corpi, corredata dalla relativa tariffa e di trasmetterla poscia a questo Ministero.

*Nel dare l'incarico al più volte citato stabilimento di compilare l'istruzione in parola, la S.V. vorrà compiacersi di comunicargli la determinazione di cui sopra in parola affinché possa provvedere per le modifiche da apportarsi alle pistole in corso di fabbricazione, e per la compilazione delle conseguenti varianti da apportarsi alle tavole di costruzione, ed al M° per gl'inventari del materiale d'artiglieria”*⁶².

Presa, dunque, la decisione di adottare la modifica De Lauso per le armi in costruzione o da costruirsi, il Ministero della guerra informa quello della Marina:

“Nel ringraziare l'E.V. per le comunicazioni che si compiacque di fare con la Nota distinta al margine ⁶³, questo Ministero pregiassi notificarle per opportuna informazione che, avendo nuovamente sottoposto all'esame della Commissione per le armi portatili la questione relativa alle modificazioni da apportarsi alle pistole M° 1874 e M° 1889, per assicurare il cane nella posizione di sicurezza, ha stabilito di adottare, per tale scopo, la modificazione proposta dal Capo Tecnico Sig. De Lauso, la quale oltre all'essere più economica può applicarsi non solo alle pistole M° 1889; ma anche a quelle M° 1874” ⁶⁴.

Qualche giorno dopo il Presidente della Commissione assicura “d'avere impartite alla Fabbrica d'armi di Brescia le disposizioni” e chiede se può versare alla suddetta fabbrica le pistole che erano state inviate a Parma con i dispacci del 26 maggio e del 7 giugno, ovvero restituirle alla Direzione Territoriale d'Artiglieria di Napoli ⁶⁵.

Siamo già a Natale quando al Presidente della Commissione di Parma perviene una comunicazione dalla Fabbrica d'armi di Brescia che fa alcune considerazioni sulle modifiche da apportare alle armi, in particolare al mod. 1874 ⁶⁶.

Il Direttore della F.A., Ten. Col. Branchinetti, già membro della Commissione, informa il Presidente “che questa Direzione in seguito ad ordine Ministeriale contenuto nel Dispaccio N° 18174 del 2 Dicembre 1893, ha spedito al Ministero una pistola M° 1874 ed una M° 1889 da Carabinieri, dopo avervi introdotte la modificazione De Lauso, pistole che a tale scopo le erano pervenute dal Ministero stesso.

Lo scrivente ha l'onore di annunziare alla S.V. di aver oggi spedito a contestata Presidenza per pacco postale una pistola M° 1874 colla modificazione De Lauso.

In merito a tale modifica questa Direzione esprimerebbe alla S.V. il subordinato parere, che considerando il vantaggio della posizione di sicurezza di cui è provveduta la pistola M° 1874, e considerato anche che gli spari fortuiti avvenuti finora, si ebbero in massima parte nelle pistole M° 1889 da Carabinieri, così tenuto anche conto della spesa più forte per ridurre le dette pistole M° 1874, sarebbe forse conveniente, che la modificazione De Lauso venisse per ora apportata soltanto alle pistole M° 1889 da Carabinieri nella considerazione che essa modifica sia superflua nella pistola M° 1874 e in quella 1889 da Ufficiali già distribuite avendo entrambe il ponticello.

Pregando la S.V. di voler comunicare alla Scrivente la decisione che crederà prendere al riguardo, questa Direzione si riserva di trasmettere l'istruzione e relativa tariffa, come venne ordinato dal Superiore Dicastero, nel Dispaccio annesso al foglio al margine distinto”.

Il Presidente della Commissione, gira al Ministero le osservazioni del Direttore della F.A.: “apprezzando le ragioni svolte nell'annesso foglio crede meritevole di considerazione la suddetta proposta e si onora perciò di rassegnarla

all'E.V., rimanendo in attesa delle decisioni che sarà per prendere al riguardo" ⁶⁷.

Al Ministero della Guerra, la comunicazione del Presidente della Commissione e quella del Direttore della Fabbrica d'armi di Brescia lascia sconcertato il Responsabile della Divisione Materiale di Artiglieria che, appena passate le festività di capodanno, prepara una risentita risposta equivalente ad una tirata d'orecchie al Direttore della F.A. e, indirettamente, al Presidente della Commissione che avalla le sue opinioni.

A firma del Ministro, infatti, viene inviata al Presidente una pesante e lunga risposta:

"Esaminato quanto la Fabbrica d'armi di Brescia ha esposto (...) relativamente all'applicazione della modificazione De Lauso alle pistole Mod. 1874 e M. 1889, questo Ministero pregiasi partecipare alla S.V. che non sa spiegarsi, come il detto Stabilimento, che fu sempre edotto degli studi fatti a tale proposito e delle relative proposte, abbia ora ritenuto opportuno di proporre che l'applicazione della suaccennata modificazione sia limitata alle pistole m. 1889 da Carabinieri, reputando non necessario che quelle M. 1874 e M. 1889 da Ufficiali, ne siano provviste.

Ed in appoggio di tale proposta la menzionata Fabbrica d'armi considera il vantaggio della posizione di sicurezza di cui è provvista la pistola M. 1874 e che tanto quest'ultima quanto quella 1889 da ufficiali sono munite di ponticello. Il Ministero osserva che in entrambe le pistole esiste la posizione di sicurezza e quindi non si comprende a che si voglia attribuire il vantaggio della posizione di sicurezza della pistola M° 1874 a cui allude la Fabbrica d'armi a meno che si voglia intendere che tale posizione nell'accennata pistola è meglio assicurata che non in quella M° 1889. Relativamente al vantaggio attribuito alle pistole M. 1874 e M. 1889 da ufficiali pel fatto che le medesime sono munite di ponticello è d'uopo osservare che gli scatti fortuiti si verificavano per urti violenti avvenuti contro il cane e perciò la presenza del ponticello non può in nessun modo impedire che tali scatti fortuiti avvengano.

A ciò aggiungasi che, in seguito all'adozione della leva di sicurezza De Lauso, la predetta Fabbrica d'Armi inoltrò una proposta di modifica al contratto con la Ditta Glisenti per l'allestimento di 2000 pistole per Ufficiali allo scopo di provvedere perché tale leva fosse applicata a dette armi, ed anche ultimamente compilò un altro contratto per la provvista di altre 5000 di tali pistole e nel quale inserì la clausola che anche queste dovevano essere provviste della modificazione in parola.

Il Ministero in base alle deliberazioni della Commissione per le Armi Portatili, e di cui sono oggetto i Verbalì N. 122 e 126, riteneva che alla modificazione De Lauso fosse stata data la preferenza anche pel fatto che la medesima potesse con vantaggio venir applicata non solo alle pistole M. 1889 da Carabinieri, ma anche a quelle da Ufficiali M. 1874. E fu anche per tale considerazione, che la menzionata Commissione ritenne preferibile la modifica De Lauso a tutte le altre esaminate, e specialmente a quella proposta e poscia adottata dalla R. Marina.

Per le suesposte considerazioni questo Ministero, prima di prendere una determinazione, in merito alle proposte contenute nel foglio a margine distinto, [è il Prot. 1692 del 27.12.1893] prega la S.V. di volersi compiacere di esaminare tale questione, onde riconoscere, se vi siano altre ragioni oltre a quelle di poca entità indicate dalla Fabbrica d'Armi di Brescia, che consiglino a modificare le disposizioni prese in merito all'applicazione della più volte menzionata leva di sicurezza De Lauso a tutte le pistole M. 1874 e M. 1889 da Carabiniere e da Ufficiali già allestite o da allestirsi in avvenire, inoltrando al riguardo quelle osservazioni e proposte, che reputerà necessarie.

Il Ministero infine pregiasi di farle conoscere per opportuna informazione che parte delle 2000 pistole che sta provvedendo la Ditta Glisenti, già si allestiscono colla suaccennata modificazione”⁶⁸.

Non si conosce quanto può aver risposto il Presidente della Commissione Armi Portatili alle affermazioni del Ministero. Tuttavia, qualche mese dopo, il Ministero divulga in forma ufficiale la modifica De Lauso e dispone che la modifica sia apportata al solo Mod. 1889:

“Il Ministero ha determinato che alle pistole a rotazione Modello 1889 da ufficiali, non ancora distribuite, ed a tutte indistintamente quelle Modello 1889 da truppa sia applicata apposita molla, avente lo scopo di meglio assicurare il cane nella posizione di sicurezza.

L'applicazione di tale molla sarà eseguita colle norme indicate da apposita circolare”⁶⁹.

7. Elogi e Ricompense.

Successivamente alla decisione di applicare la modifica De Lauso alle armi mod. 1874 e 1889 il Ministero della Guerra vuole chiudere la vicenda anche nei confronti di coloro che avevano proposto le modifiche, suggerendo le varie soluzioni tecniche.

D'altra parte aveva iniziato proprio un comando militare, quello d'Artiglieria di Fortezza di Napoli che, dopo aver ricevuto la comunicazione⁷⁰ che il Ministero della Guerra “troverebbe opportuno dare una ricompensa al Capo Tecnico De Lauso”, innesca le pratiche relative.

Nei primi giorni di agosto 1893 scrive al Ministero che:

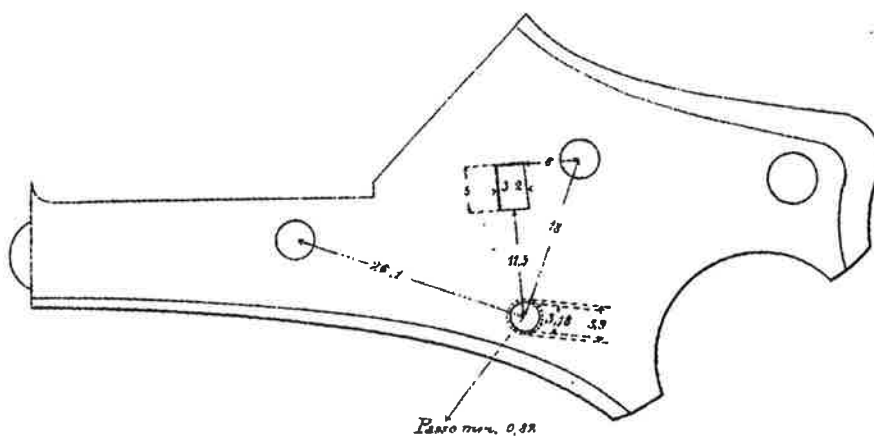
“In ottemperanza agli ordini contenuti nel Dispaccio controdistinto, mi onoro proporre all'E.V. che il Capotecnico della locale Direzione Territoriale d'Artiglieria DE LAUSO Sig. Michele in ricompensa della modificazione alle pistole M° 1874 e 1889 da lui studiata e dalla quale deriva un reale e indiscutibile perfezionamento delle armi stesse, sia insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e gli sia corrisposto un compenso pecuniario di Lire 2000.

Credo mio dovere aggiungere che il Sig. DE LAUSO è un impiegato tecnico di valore, che ha disimpegnato sempre e disimpegna tuttora il proprio servizio in modo lodevolissimo”⁷¹.

Atto N. 40 del 1894

Cartella di pistole M. 1889

Modifica per l'applicazione della molla di sicurezza



Scala naturale

Laboratorio foto-litografico del Ministero della Guerra

Atto n. 40 del 1894

Al Ministero, la richiesta proveniente da Napoli sembra eccessiva per cui viene richiesto di ridimensionarla, anzi viene fatta una contr'offerta, che, sotto sotto, appare un po' ricattatoria:

"Esaminato quanto V.S. si è compiaciuto di riferire col foglio a margine distinto, questo Ministero pregiassi di partecipare che in vista della lieve importanza della modificazione alle pistole M. 1874 e M. 1889 ideate dal Capotecnico Sig. De Lauso, e nella considerazione che altre modificazioni analoghe e che soddisfano allo scopo vennero già presentate, ritiene che il doppio compenso proposto da cotesto Comando, non sia proporzionato ai vantaggi che ne deriverebbero, qualora la modificazione del De Lauso venisse adottata.

Per le suesposte considerazioni, il Ministero sarebbe disposto ad accordare al menzionato Capotecnico ad un compenso pecuniario di £ 500 o di insignirlo della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Qualora ciò non fosse per soddisfare i desideri del De Lauso il Ministero osterebbe dell'adottare la sua proposta, la cui applicazione quantunque utile, non è indispensabile per il regolare funzionamento delle armi sovraindicate.

Il Ministero prega pertanto la S.V. di volersi compiacere inoltrargli nuove proposte al riguardo" ⁷².

Il Comando di Napoli non risponde alla lettera ministeriale, per cui questo, verso la fine di ottobre, invia un sollecito ⁷³.

La risposta ⁷⁴ arriva qualche giorno più tardi e dalla lettera si recepisce che il De Lauso non aveva richiesto onori e pretese, in quanto la richiesta di agosto era stata un'iniziativa del Comando:

"In ottemperanza agli ordini contenuti nel Dispaccio a margine distinto ho l'onore di riferire all'E.V. che, fatto interpellare dal Sig. Direttore Territoriale d'Artiglieria in questa Città il Capotecnico Sig. DE LAUSO per conoscere quali delle ricompense offerte da cotesto Superiore Dicastero avrebbe più volentieri accolta, il nominato Capotecnico ha manifestato che accetta gli sia conferita una onorificenza, che non ha alcuna pretesa circa la molla di sicurezza da lui ideata e che per altro sarebbe ben lieto se vedesse adottata la molla stessa.

Ciò premesso credo mio dovere segnalare all'E.V. che la proposta di cui è cenno nel foglio di questo Comando N° 9490 in data 2 Agosto corrente anno venne inoltrata di mia iniziativa tenendo presente sia il modo lodevolissimo col quale il Capotecnico Signor DE LAUSO ha sempre disimpegnato e disimpegna tuttora il proprio servizio, sia le condizioni finanziarie in cui versa la di lui famiglia, e perciò oltre ad una ricompensa onorifica che valesse a soddisfare il di lui amor proprio, ed in pari tempo essergli di sprone a proseguire nella via da lui finora tenuta, mi permisi di proporre all'E.V. anche un sussidio il quale servisse tanto per compensarlo delle spese alle quali è andato incontro avendo dovuto fare acquisto di armi ed altri accessori necessari per lo studio da lui fatto in ore straordinarie e nella propria abitazione quanto per sollevare un po' le non troppo liete condizioni della di lui famiglia.

In vista pertanto che cotesto Ministero ha ritenuta degna di considerazione la modificazione proposta dal De Lauso, e che essa probabilmente verrà a-

dottata non solo per tutte le pistole a rotazione appartenenti al R. Esercito, ma forse anche per quelle della R. Marina, mi onoro rinnovare subordinata preghiera all'E.V. perché voglia compiacersi prendere in benigna considerazione la proposta da me inoltrata e concedere al Sig. DE LAUSO oltre alla Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, anche un sussidio in quella misura che V.E. meglio crederà".

Successivamente alle chiarificazioni pervenute da Napoli, il Direttore Capo della Divisione Materiali d'Artiglieria della Direzione Generale invia un promemoria riservato alla Divisione del personale d'Artiglieria:

"Il Capo Tecnico Sig. De Lauso addetto alla Direzione territoriale d'Artiglieria di Napoli, propose di apportare alle pistole M° 1874 e M° 1889 una modificazione, di sua invenzione, intesa ad assicurare il cane nella posizione di sicurezza, ed evitare così scatti fortuiti dell'arma.

Detta proposta, esaminata dalle Commissioni per le armi portatili, fu giudicata conveniente, e preferibile alle altre proposte, state fatte allo stesso scopo; e perciò, fra breve, sarà adottata.

Per compensare il Capo Tecnico De Lauso dello studio fatto, il Sig. Comandante d'Art. da Fortezza di Napoli ha proposto che sia concesso al medesimo una onorificenza, nominandolo Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Nel partecipare quanto sopra a cotesta Divisione Personale, la scrivente la prega volersi compiacere di prendere gli ordini dal Sig. Direttore Generale in merito alla menzionata onorificenza, e di farle conoscere, per opportuna norma, le disposizioni che saranno al riguardo" ⁷⁵.

Due giorni dopo, però, il promemoria per la Divisione Personale è annullato e sostituito da una relazione per il Ministro, che approva la proposta.

"Nello impiego delle pistole M° 1889 presso la Legione R.R. Carabinieri si ebbe a verificare l'inconveniente dello scatto fortuito dell'arma, quando il cane trovandosi nella posizione di sicurezza, riceve urti violenti.

Per eliminare tale inconveniente furono esaminate varie proposte, fra cui quella ideata dal Capotecnico De Lauso della Direzione Territoriale d'Artiglieria di Napoli, e che è stata prescelta dalla Commissione per le armi portatili.

Tale modificazione riunisce in sé vari vantaggi, poiché oltre ad assicurare bene il cane nella posizione di sicurezza, ed importare la minore spesa, potendo essere eseguita dai Capi Armaioli dei Corpi è applicabile non solo alle pistole M° 1889 per Ufficiali e da truppa; ma anche a quelle M° 1874, nelle quali pure si è avuto a lamentare analogo inconveniente.

In seguito al parere unanime della summenzionata Commissione si è disposto perché la lieve modificazione di cui trattasi sia introdotta nelle pistole già in distribuzione ed in quelle in allestimento, sia per truppa che per ufficiali.

Occorrendo stabilire il compenso da darsi al menzionato Capotecnico, si interpellò al riguardo il Signor Comandante d'artiglieria da fortezza in Napoli, interessandolo formulare in proposito le sue proposte. Il prefato Comando ha proposto di concedere al medesimo una onorificenza, nominandolo Cavaliere

dell'ordine della Corona d'Italia, e di accordargli un compenso pecuniario di £. 2000.

Nella considerazione che il Capotecnico De Lauso oltre all'aver ideata la modificazione di cui trattasi, è pure meritevole di speciale riguardo per il modo con cui attende al suo servizio, e per l'interessamento con cui si occupa dei perfezionamenti relativi alle armi, questa Direzione Generale esprime il subordinato parere che sia concessa al menzionato Capotecnico tanto l'onorificenza proposta quanto un compenso pecuniario. Tenuto conto però della limitata importanza della modificazione ideata e della lieve spesa che il De Lauso, avrà dovuto sostenere per tale scopo, questa Direzione Generale ritiene sufficiente che l'accennato compenso sia limitato a £. 500" ⁷⁶.

Qualche giorno dopo il Ministero informa il Comando Artiglieria da Fortezza di Napoli di aver iniziato le azioni relative alla concessione della onorificenza e per un compenso pecuniario di 500 lire ⁷⁷.

Un mese più tardi il Ministero si rivolge nuovamente al Comando Artiglieria da Fortezza per definire la questione amministrativa con disposizioni di dettaglio, anche se l'ultima frase del dispaccio lascia qualche dubbio di carattere puramente burocratico:

"Questo Ministero ha determinato che il compenso di £ 500 accordato al Capotecnico sig. De Lauso per la nota modificazione dallo stesso ideata alle pistole a rotazione per ufficiali mod. 1889, anziché con mandato per cotesta Tesoreria provinciale, venga pagato con fondi delle minute spese a carico del capitolo 33 articolo unico.

Si prega pertanto la S.V. a compiacersi di disporre perché la Direzione Territoriale D'artiglieria in cotesta città corrisponda al Sig. De Lauso la somma predetta motivando la relativa spesa a titolo di lavori straordinari per studi ed esperimenti serviti per applicare alle pistole a rotazione mod. 1889 la leva destinata ad assicurare il cane nella posizione di sicurezza, onde evitare scatti in casi di urti violenti dell'arma.

È superfluo avvertire che sulla nota di minute spese non si dovrà far risultare che il pagamento onde si tratta viene fatto ad un Capotecnico d'artiglieria" ⁷⁸.

Finisce così, al termine dell'anno, l'iter relativo alla proposta del tecnico napoletano; la documentazione disponibile si esaurisce con quest'ultimo atto amministrativo.

La Divisione Materiale d'Artiglieria, tuttavia, al tempo della fase finale della "pratica De Lauso", quando dapprima aveva preparato il promemoria alla Direzione del personale e successivamente la relazione al Ministro, forse per dare soddisfazione anche a coloro che avevano inviato le proposte di modifica suggerendo le relative soluzioni, aveva deciso di scrivere ai vari enti proponenti per chiudere le rispettive pratiche.

Al Comando Generale dell'Arma dei RR. Carabinieri viene comunicato che la proposta del Comando Legione di Milano "(...) non è stata presa in considerazione avendo la Commissione per le armi portatili data la preferenza ad altra modifica che sarà adottata fra breve".

Il Ministero chiede di partecipare la notizia, encomiando il Comandante *“per l'interesse da lui dimostrato nello studio della suaccennata modificazione”*⁷⁹.

Nel prendere atto della comunicazione, il Comando Generale *“pel caso che Cotesto Ministero credesse di rivolgere anche ad essi una parola di encomio”*, riferisce che agli studi per la modifica alle pistole mod. 1874 e 1889 hanno atteso il Ten. Giuseppe Petella, aiutante maggiore in 2^a della Legione Territoriale dei carabinieri di Milano e l'allievo armaiuolo Carlo Ravera, *“il quale ultimo nei vari tentativi ed esperimenti pratici, efficacemente coadiuvò il prefato Ufficiale”*⁸⁰.

Il Ministero della Guerra, però, si sfila e risponde al Comandante Generale di *“volersi compiacere”* di far pervenire al tenente Petella e all'allievo armaiuolo Ravera *“speciali encomi per l'interessamento da loro posto, nello studiare il modo di evitare gli scatti fortuiti nelle pistole M° 1889 e M° 1874”*⁸¹.

L'ultimo atto è del Comando Generale che, nel ringraziare per la delega ricevuta per elargire l'encomio, quasi con un sottile velo di rivalsa, *“rivolge la preghiera di far restituire al Signor Comandante la legione territoriale di Milano la pistola Mod. 1889 che accompagnava la proposta fatta da questo Comando Generale”*⁸².

Quella con il Comando Generale dei Reali Carabinieri è l'unica corrispondenza che abbia avuto un seguito. Nello stesso giorno di novembre, infatti, vengono inviate analoghe lettere al Comando del VI corpo d'Armata di Bologna, perché sia encomiato e ringraziato il capo armaiuolo Bolelli, e al Comando Artiglieria da Campagna di Roma, per un'analogha azione nei confronti del capo armaiuolo Alfredo Franceschini del 22° Reggimento di Palermo⁸³.

8. Conclusioni.

Dall'esame della documentazione reperita ed esaminata è possibile constatare come nel breve periodo di circa sei mesi da più parti del Regno siano pervenute al Ministero della Guerra proposte di modifica alla pistola d'ordinanza⁸⁴ originate indipendentemente l'una dall'altra: forse gli spari accidentali sono stati più numerosi di quelli riportati.

Da notare, ancora, come l'Esercito e la Marina abbiano scelto strade differenti per ovviare agli inconvenienti possibili. Da quanto si può dedurre dall'Atto 40/94, la modifica è stata apportata dall'Esercito solo alle armi mod. 1889. A meno di interventi “privati” sulle armi mod. 1874, queste non dovrebbero avere la leva esterna proposta dal Capo Tecnico De Lauso, tranne che per i “prototipi ufficiali” di cui si fa cenno nel testo.

Per completare il quadro, restava da verificare se quanto risulta da questi documenti di archivio trovasse riscontro negli esemplari giunti fino a noi. Questo problema non riguarda la leva esterna adottata dall'Esercito, che è sempre stata ben nota ed è presente su numerosissime rivoltelle mod. 1889. Viceversa, quella scelta dalla Marina non sembrava trovare rispondenza negli esemplari noti. Si poteva magari ipotizzare che quest'ultima, essendo completamente in-

terna, fosse sfuggita all'osservazione facendo enumerare gli esemplari che la impiegano tra quelli del tutto privi del dispositivo di sicurezza, dei quali Salvatici ha parlato sia nel volume *"Pistole militari italiane"* che nella monografia *"La '89"*, oltre che in vari articoli. Stando così le cose, è sembrato opportuno interpellare direttamente tale autore, che si è occupato a fondo di quest'arma e delle sue varianti.

Messo al corrente del contenuto di questi carteggi, Salvatici ne ha immediatamente rilevato la particolare importanza, individuando in alcuni di essi una possibile spiegazione per certe cose che a suo tempo aveva osservato, ma per le quali mancava una chiave di interpretazione proponibile. Ha perciò comunicato alcune precisazioni, osservazioni e ipotesi interpretative, che qui di seguito vengono riportate.

- a) Le rivoltelle mod. 1889 indicate, nelle pubblicazioni citate sopra, come mancanti della leva di sicurezza sono effettivamente prive di qualunque dispositivo meccanico realizzato per questo scopo (si tratta di quelle da ufficiali fabbricate prima dell'adozione della leva e mai modificate, poi del tipo in dotazione a Guardia di Finanza, Pubblica Sicurezza e altri corpi non dell'Esercito), e quindi non costituiscono una traccia utile per individuare gli esemplari della Marina.
- b) Tuttavia la leva interna del tipo adottato dalla Marina esiste anche materialmente, riscontrata però su un solo esemplare di rivoltella mod. 1889, che è stato pubblicato, con la meccanica bene in vista, sia su *"Pistole militari italiane"* a pagina 114, sia su *"La '89"* a pagina 56, corredato sempre da una didascalia che annota la particolarità costituita da questa leva interna, che è diversa da quella che poi sostituì la leva esterna nelle rivoltelle dell'Esercito, pur essendo basata sullo stesso principio. L'esemplare in questione è conservato nel Museo Nazionale d'Artiglieria, a Torino. Rispetto alla tavola che illustra il progetto della Marina, qui la leva risulta molto più accostata al bocciolo, che a tal fine è stato spianato dalla parte posteriore. Questa potrebbe essere una semplificazione introdotta in fase di esecuzione, perché così si poteva evitare di allargare la fresatura di alloggiamento nella cartella. Un'altra particolarità di questo esemplare è di avere la canna di due centimetri più lunga del normale, come è puntualmente annotato nella didascalia della figura in *"Pistole militari italiane"*, che oltre a ciò invita al confronto con un'altra rivoltella pubblicata a pagina 131, segnalando una serie di analogie.
- c) La rivoltella di pagina 131 è una mod. 1874 con canna accorciata, meccanica originale sostituita da quella tipica del mod. 1889, leva di sicura interna realizzata come nell'esemplare citato sopra, quindi secondo il progetto della Marina (con la stessa semplificazione per avvicinare la leva al bocciolo). Le caratteristiche concordano quindi con quanto i documenti citati prevedevano al fine di trasformare le 6000 rivoltelle mod. 1874 della Marina, uniformandole (per quanto possibile) alle armi mod. 1889 che essa aveva in dotazione,

e montandovi anche lo stesso tipo di leva di sicurezza. Rivoltelle di questo genere sono note in vari esemplari.

- d) Un ulteriore elemento in comune tra l'esemplare del Museo Nazionale d'Artiglieria e queste mod. 1874 modificate è costituito dalla posizione del numero di matricola, impresso nel castello davanti al vano del tamburo, anziché sulla nocca come prescritto per le rivoltelle dell'Esercito. In entrambi i casi il numero di quattro cifre non preceduto da lettere dell'alfabeto fa supporre una dotazione limitata a poche migliaia di pezzi. Inoltre gli esemplari illustrati in *"Pistole militari Italiane"* condividono anche un minuscolo punzone, che oltre a ciò sembra lo stesso marcato sulla pistola da segnalazioni Very della Marina di pagina 198, impresso accanto alla scritta della Direzione Artiglieria ed Armamenti di Venezia (anche in questo caso Esercito e Marina avevano voluto distinguersi, adottando entrambi la Very, però realizzata in modo diverso).
- e) Le canne di queste armi mod. 1874 modificate non sono accorciate alla misura di quella del normale mod. 1889: corrispondono invece alla lunghezza riscontrata in quello "strano" esemplare del Museo d'Artiglieria, riguardo al quale sarebbe interessante poter appurare se quei due centimetri in più fossero una modifica sperimentale, o se invece si trattasse di una caratteristica normalmente presente sulle '89 della Marina. L'ipotesi che Esercito e Marina avessero scelto una diversa lunghezza di canna non è da scartare a priori, vista la spiccata tendenza a differenziarsi almeno in qualcosa. Tanto più che dai documenti sembra che la trasformazione delle rivoltelle mod. 1874 avesse come scopo quello di ottenere la massima uniformità possibile (quindi anche nella lunghezza della canna) con le 7200 del mod. 1889 in dotazione alla Marina. Occorrerebbero però riscontri su altri esemplari, su foto, o su testi ufficiali dell'epoca che invece per ora non risultano reperibili.
- f) Infine, lo svolgimento delle vicende come risulta da questi documenti, con la posizione puntigliosamente mantenuta dalle due parti circa la superiorità del tipo di leva che ciascuno proponeva, fornisce una possibile spiegazione per un fatto che finora sembrava abbastanza strano: il Ministero della Guerra aveva dato adeguato risalto all'adozione della leva di sicurezza esterna mediante la pubblicazione sul Giornale Militare dell'Atto n. 40 del 1894, con tanto di tavola annessa. Invece quando, nei primi anni del Novecento, decise di adottare un nuovo tipo di leva non fu data altrettanta pubblicità, e tale innovazione, per quanto arcinota per i tantissimi esemplari che la impiegano e per la sua presenza sulle tavole di epoca successiva, non si è potuta datare con esattezza, non essendo stato pubblicato l'Atto relativo. Fu una semplice dimenticanza, o c'era un motivo per dare meno pubblicità possibile a questo ripensamento? Il fatto è che la nuova leva per le rivoltelle mod. 1889 dell'Esercito è interna, e in pratica funziona proprio come quella che a suo tempo aveva scelto la Marina. Si può immaginare quanto bruciasse dover ammettere che le critiche fatte alla leva esterna erano davvero giuste! E for-

se fu per evitare la brutta figura di adottare tardivamente proprio la leva della Marina che vi furono introdotte alcune modifiche (agganciandola al bocciolo invece che al mollone, e praticando nel cane un incavo che non lo attraversa del tutto) che comunque riguardano solo la realizzazione pratica, ma non il principio meccanico.

Vista la nuova luce che la documentazione emersa getta su come si sono svolti i fatti, non appare opportuno mantenere la classificazione di "*primo tipo*" per la leva esterna e "*secondo tipo*" per quella interna, perché una simile successione cronologica risulta ancora vera, limitatamente alle armi dell'Esercito, ma non lo è più, se si considerano anche quelle della Marina. Per evitare equivoci conviene parlare di "*leva esterna*" (o se si vuole "*sicura De Lauso*") e "*leva interna*", distinguendo in questo caso il tipo della Marina (che per analogo riferimento all'inventore si potrebbe chiamare "*sicura Vitiello*") da quello dell'Esercito.

Si può anticipare qui che un'altra modifica sarà attuata al mod. '89, e riguarda... Ne riparleremo.

APPENDICE

Fornitura delle parti alla Marina. Visita alla Ditta Gnutti.

Come si è visto, la Direzione d'Artiglieria e Torpedini di Venezia per disporre delle parti necessarie per la modifica delle armi della Marina ha invitato alla gara le Ditte Giani, Polotti e Gnutti.

Le offerte per le parti erano le seguenti:

	Giani	Polotti	Gnutti
Cani	2.14	=	2.15
Grilletto	1.13	1.20	1.14
Bocciuolo	0.28	0.30	0.35
Vite cartella	0.34	=	0.35
Mollone	1.04	1.10	1.04
Molla della coda del grilletto	0.19	0.25	0.20

Nella comunicazione al Ministero⁸⁵ la Direzione di Venezia specifica che la gara è stata assegnata alla ditta Giani Giuseppe.

Evidentemente qualche azione da parte di ditte escluse dalla gara è stata attuata nei confronti del Ministero.

Infatti, verso la fine di dicembre è inviata alla Direzione Artiglieria e Torpedini di Venezia una lettera riservata ⁸⁶.

“La Ditta Francesco Glisenti la quale risulterebbe fra le più idonee per la fabbricazione di parti d’armi e di armi portatili, si raccomanda al Ministero perché non si trascuri d’interpellarla ogni volta che si tratti di affidare all’industria privata provviste di tale natura.

Il Ministero trovando giusta tale domanda della ditta Glisenti, prega la S. V. di riferire in proposito indicando pure perché essa non fu invitata a concorrere per le provviste di parti per la trasformazione di revolvers.

In tale occasione il Ministero prega V.S. di fare accertare dal Tenente di Vascello Sig. Incisa i limiti di potenzialità effettiva della Ditta Gnutti di Brescia risultando che tale Ditta sarebbe quasi totalmente sprovvista di mezzi di lavoro, salvo che per la fabbricazione di lame per armi da teatro e da scherma”.

La risposta della Direzione Artiglieria e Torpedini di Venezia ⁸⁷ è puntuale e precisa:

“(...) La Ditta Francesco Glisenti di Brescia fino dall’epoca in cui occorre a questa Direzione promuovere una gara per la provvista di parti per la trasformazione di revolvers fu sempre invitata a concorrere quante volte siasi trattato di affidare all’industria privata provviste di parti d’armi e di armi portatili, salvo che per qualche commessa di pochissima importanza. Però allora essendo tale ditta già molto ritardataria nella consegna dei masselli che aveva in commessa e che abbisognavano a questa Direzione per la lavorazione dei cannoni da 37, ritardo il quale persisteva nonostante che si facessero ripetute premure, e che da informazioni avute pareva dovesse attribuirsi ad un ristagno negli affari della ditta, si tralasciò di invitarla per quella fornitura, importando in ogni caso nello affidare le commesse oltre alla convenienza del prezzo anche la voluta attività nella esecuzione.

Ma dopo alquanto tempo saputo che la ditta Glisenti andava riprendendo il suo ordinario andamento negli affari, non si è più trascurato di rivolgersi anche ad essa quando fuvvi bisogno del concorso dell’industria privata per lavori della specie in principio accennata. Ed infatti essa fu interpellata per i 960 percuotitoi completi per cannoni da 37 che rimasero aggiudicati alla ditta Gianni di Torino ad un convenientissimo prezzo, giusta la lista offerta n. 65B approvata da codesto Ministero col foglio n. 14150 bis delli 20 corr.te, per i 208 congegni di tiro ridotto per cannoni di vari calibri, sul risultato della quale gara ebbi l’onore di riferire a cotesto Ministero col foglio n. 12962 delli 15 corr., e recentemente per varie altre parti di armi ed armi portatili, la cui gara è tuttavvia in corso, senza tener conto che tale ditta non ha ancora consegnato né i 10 masselli per canne da 25 commessile per esperimento per ordine di cotesto Ministero, i quali avrebbe dovuto provvedere fin dal mese d’aprile di quest’anno, né i 5 per cannoni da 37 che avrebbe dovuto consegnare in ottobre ult°.

Per quanto riguarda la ditta Gnutti mi farò premura d’informare cotesto Ministero appena avrò ricevuto il rapporto del tenente di vascello in missione a Brescia al quale ho comunicato gli ordini a me impartiti a tale scopo col dispaccio sopra indicato”.

Al Ministero non resta che approvare l'operato del Direttore della Direzione Artiglieria e Torpedini di Venezia per cui in data 9 gennaio 1894 ⁸⁸ comunica:

“Resto inteso e approvo quanto V.S. riferisce con la lettera citata a margine circa i lavori relativi alle armi portatili per i quali codesta Direzione ha invitato alle gare le varie ditte nazionali capace di eseguirli”.

Due giorni dopo al Ministero perviene la comunicazione da Venezia circa la situazione della ditta Gnutti ⁸⁹ a seguito delle informazioni inviate dal T.V. Incisa.

Dopo aver indicato l'ubicazione dello stabilimento (*“è situato in frazione di Lumezzane Pieve”*) specifica che *“comunica con Brescia per mezzo della strada provinciale Brescia-Gardone sulla quale corre il tram a vapore con merci fino alla Stazione di Crocevia Lumezzane (Km 15 da Brescia) quindi per mezzo di strada carreggiabile fino allo stabilimento stesso (Km 4) da Lumezzane Crocevia.*

Lo stabilimento si compone di due piccoli caseggiati distanti fra loro una trentina di metri lungo un canale d'acqua deviato dal corso del torrente Valgobbia che fornisce la forza motrice.

Nella casa a monte è impiantato una ruota di metri 5.50 di altezza per uno di larghezza con una tombata d'acqua di metri 3 con un rendimento di circa 8 cavalli di forza.

Nell'officina a terreno sono impiantate tre mole, nel piano superiore sette piccoli torni semplici ed uno ad ingranaggi più due piccoli trapani.

Nella casa a valle sul piano superiore sono impiantati un piccolo forno e relativi accessori per temperare metalli, più banchi di lavoro con morse; a terreno un piccolo maglio (martello da campagna) mosso per mezzo di una speciale ruota ad acqua più 5 mole mosse da altra ruota; queste due ruote rendono una forza di circa 20 cavalli avendo una tombata d'acqua di circa metri 8.

Al massimo in tale stabilimento possono essere impiegati da 60 a 70 operai.

La specialità della Ditta è la produzione delle armi bianche in genere; ha pel passato fornito lame per sciabole di cavalleria e d'artiglieria; sciabole-bajonette per fucili da fanteria, al presente costruisce lame per fioretti e sciabole per scherma, piccozze per zappatori, il tutto per l'Amministrazione della Guerra. Può produrre come ha già prodotto anche per la Regia Marina accessori e parti minute d'armi.

È al presente invitata dalla Direzione della locale fabbrica d'Armi a concorrere all'appalto di Daghe-bajonetta complete senza fodero pel nuovo fucile mod. 91.

Sono già stati fatti gli opportuni studi per la sostituzione alle due ruote di cui sopra, di una turbina che potrà fornire una forza molto maggiore, tale impianto verrà eseguito questa primavera.

In conclusione la Ditta Gnutti a mio parere può fornire, stante i mezzi di lavoro che possiede, armi bianche in genere, accessori per fucili e parti d'arma minute, cioè fatta eccezione da quelle che richiedono macchinario speciale come per esempio: otturatori.

Circa la precisione dell'eseguimento delle eventuali commesse che potrebbe avere non posso pronunciarmi in merito, non avendo mai avuto l'incarico né della sorveglianza né del collaudo dei lavori da essa eseguiti per conto della R. Marina, ma codesta Direzione può farsi un criterio in proposito sulla fornitura già fatta dalla sopracitata Ditta delle 10.000 scatole di caricatori per carabine".

Alla comunicazione proveniente da Venezia, il Ministero non risponde in forma ufficiale, tuttavia al Direttore della Direzione Artiglieria e Torpedini viene inviata (a firma Cottrau) una lettera ufficiosa e confidenziale.

Riferendosi all'ultimo paragrafo della comunicazione del T.V. Incisa, il Capo della DGAA scrive

"(...) ora io debbo dirle 1° - che in avvenire se la Ditta Gnutti dovrà lavorare per conto della Marina è necessario che Incisa la sorvegli; 2°, che, se non erro, a Brescia si dice che (almeno in parte) i lavori che codesta Direzione ha affidati alla Ditta Gnutti sono stati eseguiti a Torino dalla Ditta Giani.

Le sarei grato se confidenzialmente volesse informare di ciò il bravo Incisa e se volesse informarmi di ciò che le risponderà".

La risposta parte da Venezia il 22 gennaio ed è una lettera privata del Direttore (Troiano) senza intestazione:

"Sig. Ammiraglio,

Incisa in una sua prima lettera a cui farà seguito altra quando avrà potuto attingere altre informazioni sull'affare Gnutti, mi dice che

- 1° - Essere certo che la fabbricazione di picozze, fioretti e sciabole è la specialità della Ditta Gnutti, che è impossibile che egli abbia ceduto le poche forniture avute di questi articoli dalla Marina ad altri industriali della valle e tanto meno a Giani di Torino che non fece mai tali lavori e pei quali non ebbe mai impianti all'uopo.*
- 2° - Essere pure certo che il Gnutti fabbricava per Venezia scatole serbatoio al prezzo di lire 3.50 cadauna e che a questo prezzo al quale dovette scendere il Giani già accollatosi della fornitura di 18000 scatole a lire 4.14 fornitura indottagli a questo ultimo prezzo di lire 3,50 per sole n. 8000.*
- 3° - Non risultare che altri industriali abbiano fabbricato a Brescia scatole serbatoio e pochissimo attendibile la supposizione che il Gnutti trovasse chi relevasse parte della sua commessa a prezzo inferiore alle 3.50.*
- 4° - Doversi con molta comprensione raccogliere voci contrarie al Gnutti che possono essere state messe in circolazione da altri industriali interessati ad eliminarlo dai concorsi banditi dal Governo nei quali essi sogliono rimanere uniti.*

Come vede Sig. Ammiraglio questi giudizi del Sig. Incisa concordano con quelli da me espressi e mi auguro riusciranno a dissipare i dubbi che avrebbero potuto fare insorgere nell'animo suo i tendenziosi raggiri di gente che dovrebbe aver fatto il suo tempo.

Se altre informazioni potrò avere dal Sig. Incisa mi farò premura di comunicargliele.

Dopo il primo lotto con nuovo tracciato di granate da 37 fornite dal Tempini fuvvi subito trascuranza nel sistema di tempera. L'ho richiamato all'attenzione. Spero che sentiranno.

Mi raccomando per la destinazione di qualche tenente di vascello alla Direzione ove assolutamente non basto da solo per la disciplina essenzialmente.

Suo Dev. Subordinato".

Sulla stessa lettera, a mano dell'Amm. Cottrau sta scritto: *"In pratica"* Rispondere

"Carissimo Troiano sono pienamente soddisfatto delle notizie che ella ed Incisa mi danno e che mi persuadono che le voci sparse a carico del povero Gnutti non hanno fondamento. Sto facendo la pittima per farle ottenere qualche tenente di vascello. Spero che finiremo per riuscire".

Finisce così una lunga storia che, attraverso le modifiche attuate dalla Marina ai revolvers d'ordinanza in servizio, ci permette di conoscere uno spaccato dell'industria leggera delle armi della Val Trompia, con la "visita" alla Ditta Gnutti, tuttora attiva nel settore delle armi.

Un ringraziamento particolare è dovuto al Contrammiraglio Tiberio Moro, già Capo della Sezione Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare, per l'aiuto accordatomi e per alcuni suggerimenti metodologici circa l'uso dei documenti d'Archivio.

Note:

- ⁴⁵ Il verbale (n. 122) è trasmesso al Ministero della Guerra con Prot. 790 in data 2.7.1893 unitamente al disegno delle modifiche attuate a Venezia e della relazione della Commissione Permanente.
- ⁴⁶ E' la stessa vista precedentemente, questa volta, però il Col. Bonocore e il T. Col. Cherubini rispettivamente direttore della Fabbrica d'Armi di Torre Annunziata e di Terni sono presenti come membri consulenti.
- ⁴⁷ Rispettivamente Prot. 1012/10881 e 10122/10882 in data 15.7.1893. Il Ministero Marina trasmette copia alla C.P. e alla D.A. e T. di Venezia, con preghiera di riferire (Prot. 2320 in data 17.7.1893).
- ⁴⁸ La questione della ricompensa sarà ripresa più avanti.
- ⁴⁹ Prot. 1996 in data 18.7.1893 in risposta al Dp. 2320 del 17 luglio.
- ⁵⁰ N.187 del 20.7.1893 ore 16.15 con un precedente (n. 186) chiede a Venezia di spedire nuovamente una pistola con modifica Vitiello alla C.P. per confrontarla con una modifica De Lauso.
- ⁵¹ Prot. 11256/11483-84 in data 22.7.1893. Il Ministero Marina risponde con Prot. 2419 in data 25.7.1893 assicurando di aver dato ordini che le armi siano restituite alla D.T.A di Napoli *"appena più non servano"*.
- ⁵² Prot. 5807 in data 1.7.1893 in risposta al prot. 1940 del 17.6.
- ⁵³ Prot. 2159 in data 6.7.1893.
- ⁵⁴ Prot. 6980 in data 20.7.1893 in risposta al Dp. 2320 del 17 luglio.

- ⁵⁵ Prot. 3040 in data 13.8.1893, in risposta alla comunicazione del 15 luglio all'argomento "*Posizione di sicurezza delle pistole mod. 1889 e 1874*". Con Prot. 3100 in data 15 agosto il Ministero concorda con la C.P. informandola di aver dato disposizioni alla D.A. e T. di Venezia "*perché il lavoro di modificazione delle nostre rivoltelle sia eseguito in conformità della suespressa determinazione*".
- ⁵⁶ Dp. 3040 in data 15.8.1893. Con Dp. 3098 sono informate le D.A di Spezia, Napoli e Taranto, "*per informazione e norma*".
- ⁵⁷ Prot. 12882/14450 in data 19.9.1893.
- ⁵⁸ Presidente è il Mag. Generale Carlo Nievo, membri Mag. Gen. Verrani Masin, Colonnelli Frigerio, Pizzuti, Allisardi, Ferraris, Ubaudi, Zonca; Tenenti Colonnelli Branchinetti e Gazelli; presente il T.V. Incisa.
- ⁵⁹ Il verbale è spedito al Ministero della Guerra con Prot. 1321 in data 8.10.1893.
- ⁶⁰ Prot. 17994/18175 in data 2.11.1893.
- ⁶¹ Prot. 17994/18174 in data 2.11.1893.
- ⁶² Prot. 16939/17704 in data 25.11.1893.
- ⁶³ Si tratta del Dp. 3040 del 13.8.1893.
- ⁶⁴ Prot. 16939/17705 in data 25.11.1893.
- ⁶⁵ Prot. 1565 in data 29.11.1893. Il Ministero risponde (Prot. 17993/18278 in data 5.12.1893) disponendo la restituzione delle armi a Napoli.
- ⁶⁶ Prot. 6368 bis in data 23.12.1893 della F.A. in risposta al fg.1564 del 2-9.11.1893 della Commissione di Parma.
- ⁶⁷ Prot. 1692 in data 27.12.1893.
- ⁶⁸ Prot. 19345/492 in data 13.1.1894 al Presidente della Commissione per le armi portatili di Parma.
- ⁶⁹ Giornale Militare Ufficiale, Dispensa 10^a, parte prima, 12.3.1894, Atto 40: *Applicazione della molla di sicurezza alle pistole a rotazione Modello da ufficiali e da truppa*. - 5 marzo.
- ⁷⁰ Prot. 10122/10881 in data 15.7.1893 del Ministero della Guerra.
- ⁷¹ Prot. 9498 in data 3.8.1893, "*Ricompensa al Capotecnico De Lauso Michele*".
- ⁷² Prot. 12303/12868 in data 16.8.1893. La lettera è classificata Riservata.
- ⁷³ Prot. 16238 in data 26.10.1893.
- ⁷⁴ Prot. 13035 in data 7.11.1893.
- ⁷⁵ Prot. 17703/Riservato in data 24.11.1893.
- ⁷⁶ Relazione a S.E. il Ministro, "*Proposta di concedere una ricompensa al Capotecnico Sig. De Lauso*", n. 17703 in data 27.11.1893. Sul foglio è riportato: "*Approvo la proposta della Direzione Generale*", a firma Pelloux.
- ⁷⁷ Prot. 16939/18076 in data 30.11.1893. Il compenso di 500 lire del 1893 equivale a poco più di 3 milioni del 2000 (secondo dati ISTAT).
- ⁷⁸ Prot. 19218/19578 in data 28.12.1893.
- ⁷⁹ Prot. 16939/17707 in data 25.11.1893.
- ⁸⁰ Prot. 13955 in data 27.11.1893.
- ⁸¹ Prot. 17886/18179 in data 2.12.1893.

- ⁸² Prot. 15000 in data 26.12.1893. L'arma era stata inviata con la lettera Prot. 2399 del 24 febbraio precedente (vedi note 6 e 7).
- ⁸³ Prot. 16939/17708 e 16939/17706 entrambi in data 25.11.1893 rispettivamente al Comando VI Corpo d'Armata di Bologna e al Comando Artiglieria da Campagna di Roma.
- ⁸⁴ Sappiamo tutti che si tratta di un revolver (o, meglio, per usare una parola italiana, di rivoltella) ma si è preferito mantenere la stessa parola usata all'epoca, dove si arrivava, al massimo, alla locuzione "*pistola a rotazione*".
- ⁸⁵ Prot. 9324 in data 20.9.1893.
- ⁸⁶ Prot. 4403 in data 21.12.1893.
- ⁸⁷ Prot. 318 Riservata in data 28.12.1893.
- ⁸⁸ Prot. N. 86 riservata.
- ⁸⁹ Prot. 325 riservata in data 8.1.1894.